

DESIGN DIFFUSION NEWS

INTERIOR MAGAZINE

ddn

267

LONDON PROJECTS CONTRACT DESIGN

ICONE LUMINOSE PAOLO CASTELLI

Voices from the IFI World Community [FEATURING THE UK]

IFI International Federation
of Interior Architects/Designers



E 8,00 - Italy only - F.E. 13,00 - D.E. 13,00 - GR.E. 14,30 -
P.E. 15,40 - E.E. 8,90 - GB GBP 11,00 - BE 10,00 - SKR 170,00 -
CH SFR 23,00 - NL E 19,00 - A E 10,00 - N MKR 172,00 -

ISSN 1120-9720 - Mensile - TAXE PERCUE (TASSA RISCOSATA) - UFFICIO COMP/2 ROSSARIO - MILANO -
Spedizione in abbonamento postale - 45% - DL 353/2003 conv in L. 27/02/2004 n.46 art.1 comma 1, DCB Milano



IMPARARE GLI UNI DAGLI ALTRI LEARNING FROM EACH OTHER

a cura di Annamaria Maffina

In questo numero, l'International Federation of Interior Architects / Designers (IFI) ha incontrato alcuni esponenti dell'architettura e del design britannici e chiesto loro quali strategie aziendali abbiano attuato durante la pandemia. Condividiamo qui alcuni suggerimenti volti a ispirare tutti noi nel passaggio verso una progressiva normalità, nonché tematiche professionalmente sempre più rilevanti nel Regno Unito, mentre transitiamo verso un periodo di ottimismo e rinnovamento.

In this issue, the International Federation of Interior Architects/Designers (IFI) speaks to a diversity of voices from the United Kingdom's architecture and design community. Having asked the question about the best business intelligence they gleaned during the pandemic, we share here their advice to inspire us all in the transition to a progressive return to "normal" activities. They also share topical areas of focus that are becoming professionally ever relevant within the UK as we head toward an optimistic period of renewal.

L'anno scorso è stato un periodo difficile per tutto il mondo, ma il Regno Unito si è trovato ad affrontare più di una sfida cruciale. Oltre alla pandemia globale da Covid-19, che va avanti da ben più di un anno, il paese ha altresì dovuto fare i conti con le incertezze causate dall'uscita ufficiale dall'Unione Europea e dal relativo accordo Brexit entrato in vigore il 1° gennaio 2021. È difficile definire l'impatto singolo di questi due fenomeni epocali avvenuti simultaneamente, non solo per il mercato del design, ma anche per le persone in generale. È tuttavia sempre più chiaro che le due cose hanno condizionato in modo significativo il settore edile e le relative professioni in termini di occupazione, costi, tempi e turnover dei progetti. Secondo un comunicato condiviso dal Royal Institute of British Architects (RIBA) e dall'Architects Registration Board (ARB) sulla Brexit, "il 60% dei materiali edili utilizzati nei progetti del Regno Unito viene importato dall'Europa. Le nuove regole avranno quindi un impatto enorme sul settore". Il RIBA e l'ARB hanno anche confermato che, considerato che l'Unione Europea è il secondo mercato per l'esportazione di servizi di architettura dal Regno Unito in tutto il mondo, condizioni unilaterali che influenzano negativamente gli architetti britannici che cercano di lavorare nell'UE potrebbero incrementare molto più del previsto l'impatto negativo della Brexit.¹

Oltre a ciò, e analogamente ad altri paesi, prima della pandemia il settore creativo del Regno Unito cresceva a un ritmo cinque volte superiore a quello dell'economia in senso ampio, con oltre 2 milioni di professionisti e un contributo economico pari a 111,7 miliardi di sterline, più del settore automobilistico, aerospaziale, delle scienze naturali delle industrie del petrolio e del gas messi insieme. Tuttavia, in base ai dati del 2020, l'Oxford Economics ha previsto che il solo settore del design perderà 2 miliardi di sterline di fatturato (58%) rispetto al 2019.² Inoltre, quasi l'80% delle aziende del Regno Unito ha subito ritardi nei progetti a causa della pandemia, mentre quasi due terzi sono stati colpiti dalle chiusure delle sedi operative. Circa il 37% degli architetti si è visto annullare il progetto in varie fasi.³ Nonostante le difficoltà, i designer britannici hanno rispo-

sto in modo rapido e ingegnoso e si sono mobilitati per fornire soluzioni a problemi inediti. Ne è un esempio la ridefinizione dei luoghi condivisi e l'adattamento ai cambiamenti dei sistemi di lavoro tradizionali. Questo mese, l'International Federation of Interior Architects / Designers (IFI) ha contattato i principali esponenti del design britannico e chiesto la loro opinione sull'adattamento ai principali cambiamenti del mondo post-pandemia e post-Brexit. Le loro parole evidenziano le aree chiave di interesse per le attività di architettura/design di interni del Regno Unito in corso, in linea con quelle affrontate dai professionisti di tutto il mondo. Tra le priorità assolute vi è il cambiamento climatico e la sostenibilità. Durante la pausa forzata, molti di noi hanno riflettuto sull'impatto che abbiamo sul pianeta, e ora guardiamo alla natura come fonte di pace e rigenerazione. Occorre mettere a punto con urgenza pratiche sostenibili attraverso la produzione, distribuzione, il riciclo e il riutilizzo, e i progettisti devono essere parte vitale di questo processo.⁴

I nostri intervistati hanno inoltre parlato di benessere e della relazione tra ambiente naturale e salute fisica e mentale. Il lavoro più flessibile da remoto, a quanto pare, ha riportato in auge il tema sull'equilibrio tra lavoro e tempo libero finalizzato al successo aziendale e alla realizzazione dell'individuo. Il ruolo dei designer in questa equazione è più che mai importante. Un buon design in ambito architettonico e all'interno dell'ambiente urbano può incoraggiare la nascita di attività che pongano al centro l'utente e di spazi salubri, che predispongano positivamente le persone e le comunità che li abitano.⁵ In questo numero diamo voce a professionisti del Regno Unito su questi e altri temi che si trovano ad affrontare non solo il Regno Unito e l'Europa, ma il mondo in generale. Ci hanno raccontato di come si siano adeguati alla 'nuova normalità' e come abbiano imparato a sfruttare appieno la tecnologia a loro disposizione, nonché di quanto sia importante la collaborazione, nonostante la distanza fisica forzata e i contatti virtuali. Nel fornire una guida ai colleghi professionisti e imprenditori per adattarsi al mondo e al mercato come lo conosciamo ora, forniscono utili consigli aziendali che hanno guidato le loro attività recenti.

While the past year represented a difficult period for all countries worldwide, the United Kingdom found itself at the convergence of more than one significant challenge. In addition to the global Covid-19 pandemic, now ongoing for over 12 months, the nation also contended with the uncertainties caused by its official exit from the European Union, and the related Brexit partnership agreement taking effect on 1 January 2021. Such generation-defining and concurrent phenomena made it complicated to distill the impact of each individually, not only for the design market, but also for the public in general. It is now becoming clear that both did and will significantly affect

the construction industry and professions in terms of employment, cost, timing and project turnover. According to a joint statement from the Royal Institute of British Architects (RIBA) and the Architects Registration Board (ARB) addressing Brexit, "60 percent of construction materials used on UK projects are imported from Europe. New rules will therefore have a huge impact on the sector." RIBA and ARB also confirmed that, as the EU is the second-largest market for the export of UK architectural services worldwide, unilateral conditions that negatively affect UK architects seeking to work in the EU, might extend Brexit's shock waves much further than anticipated.¹

In addition to this, and similarly to other regions, prior to the pandemic the United Kingdom's creative sector was growing at five times the rate of the wider economy, employing over 2 million people and contributing £111.7 billion to the economy – more than the automotive, aerospace, life sciences and oil and gas industries combined. However, according to 2020 figures, Oxford Economics projected that the design sector alone would have lost £2 billion in turnover (58%) compared to 2019.² Furthermore, almost 80% of firms in the UK experienced project delays as a result of the pandemic, while almost two thirds were impacted by site closures. Roughly 37% of architects were also hit with project cancellations at various stages.³

Despite the difficulties they are currently facing, UK designers have responded with incredible ingenuity and speed and rallied to provide solutions to new problems. One example of this is by reworking shared places and adapting to changes to established working systems. This month, the International Federation of Interior Architects/Designers (IFI) reached out to key stakeholders in the United Kingdom design market, to hear their thoughts on adapting to the significant shifts of the post-pandemic and post-Brexit world. Their words highlight key areas of focus for UK Interior Architecture/Design businesses moving forward, which appear to be consistent with those increasingly being addressed by practitioners across the world. One clear top priority appears to be climate change and sustainability. While so many of us have thought harder about our impact on the planet during this forced period of reflection, we also now look to nature to provide respite and regeneration. New ways of implementing sustainable practices through manufacturing, distribution, recycling and reusing need to be urgently found, and designers are required to be a vital part of this process.⁴

Our interviewees also echoed the wider community's newly reaffirmed spotlight on wellbeing and on the interaction of the physical environment with mental and physical health. More flexible and remote working conditions seem to have reignited a dialogue on balancing work and downtime for optimal business success and personal development. The role of designers in this equation is at the forefront, now more than ever. Good design within architecture and the built environment can support the creation of user-centered experiences and healthy spaces, which positively shape the people and communities that inhabit them.⁵ In this issue, we hear from UK voices their thoughts on these and more themes facing not only the UK and Europe, but the world at large. They talk to us about keeping up with the "new normal" and learning to take full advantage of the technology available to them, as well as the need to collaborate despite enforced physical distance and virtual contacts. To provide guidance to fellow professionals and entrepreneurs in adapting to the world and the market as we know it now, they impart helpful business advice that has steered their recent activities.

IFI DDA 2021 CALL FOR ENTRIES!

SUBMIT TODAY / INVIA OGGI
for recognition as one of the world's preeminent built projects
il tuo progetto potrebbe essere riconosciuto come uno dei migliori al mondo

IFIGAP
Global Awards Program

ENTER ONLINE
ifiworld.org/IFI-DDA

ENTRY FEES
QUOTE DI PARTECIPAZIONE
Professional / Professionista
USD\$250

Student / Studente
USD\$60

IFI Design Distinction Awards (IFI DDA) 2021

A Global Design Competition
Un concorso globale di design

10 Award Categories / 10 Categorie di progetti
Commerce, Habitat, Health, Humanitarian, Learning,
Play, Stay, Student, Sustainability and Work

Commerciale, Residenziale, Sanità, Umanitario, Apprendimento,
Intrattenimento, Ospitalità, Studenti, Sostenibilità, Lavoro

Contact programs@ifiworld.org

IFI International Federation
of Interior Architects/Designers

Nelle pagine a seguire, Stolon Studios, Photo credit © Paul Murphy; immagini di progetto, Kaolin Court, Londra, UK; Photo credit: © Robert Barker. Sheppard Robson: la sede di BBC Cymru, Cardiff, Galles, UK; Photo credit: Jack Hobhouse. Studio Hopwood: la cucina di una giovane coppia di sposi; Photo credit: Andrew Beasley; in basso, appartamento low-budget a Notting Hill, London, UK; Photo credit: Andrew Beasley.

Next pages, Stolon Studios: portrait image, Photo credit © Paul Murphy; project images, Kaolin Court, London, UK; Photo credit: © Robert Barker. Sheppard Robson: project image, BBC Cymru HQ, Cardiff, Wales, UK; Photo credit: Jack Hobhouse. Studio Hopwood: top project image, upgrade of a developers kitchen for a young couple's first home; Photo credit: Andrew Beasley; bottom project image, low budget studio flat in Notting Hill, London, UK; Photo credit: Andrew Beasley.

1 Amrita Raja, Brexit provides challenges for U.K. architects in Europe, but opportunities for U.S. architects, The Architect's Newspaper, 2021

2 Creative Industries Federation, The projected economic impact of Covid-19 on the UK creative industries, 2020

3 RIBA, Third Covid-19 survey: Key findings, 2020

4 Matthew Young, Design can help lead Britain's "bounce back" from Covid-19, but the economic threat is huge, 2021

5 Cat Drew, Design for health and wellbeing, 2021



Robert e Jessica Barker sono i co-fondatori dello studio londinese **Stolon Studio**. Si occupano di progetti complessi, promuovendo la cosiddetta 'architettura sociale': edifici e luoghi che contribuiscono alla relazione tra le persone e la comunità e che promuovono il benessere. "Se c'è una cosa che l'anno scorso ci ha insegnato, è che l'uomo è un animale sociale. Abbiamo bisogno della compagnia degli altri e di condivisione. Anche se alcune cose possono essere fatte online e virtualmente, in realtà stiamo bene solo quando siamo con gli altri. Se vogliamo rendere il mondo più vivibile e vitale, la soluzione è rendere più preziosi i momenti di interazione. Non si tratta solo di condividere le esperienze, ma di avere momenti

di interazione di vario tipo: da interazioni più sporadiche e di alta qualità, a quelle specifiche più frequenti con un numero maggiore di persone. La nostra architettura mira a fornire alle persone l'opportunità di interagire, che si tratti di alloggi, scuole o strade. L'architettura sociale è la via da seguire".

Robert and Jessica Barker are co-founders of Stolon Studio in London. They specialize in complex sites and advocate 'sociable architecture' – buildings and places that contribute to interrelationships between people and community, and that lead to positive effects on well-being.

"If there is one thing that the last year has taught us, it is that people are sociable animals. We need the company of others and we all share in this world. Whilst we can manage to do some things online and virtually, we really only thrive when we are together. If we want to make the world more liveable and vital, the solution is to make the moments when we do interact more valuable. It is not just about sharing all experiences but having range and variety: less frequent high-quality interactions to more frequent ad-hoc interactions with a wider range of people. Our architecture is about providing the opportunity for people to be sociable – whether it be housing, schools, or the high street. Sociable architecture is the way forward."

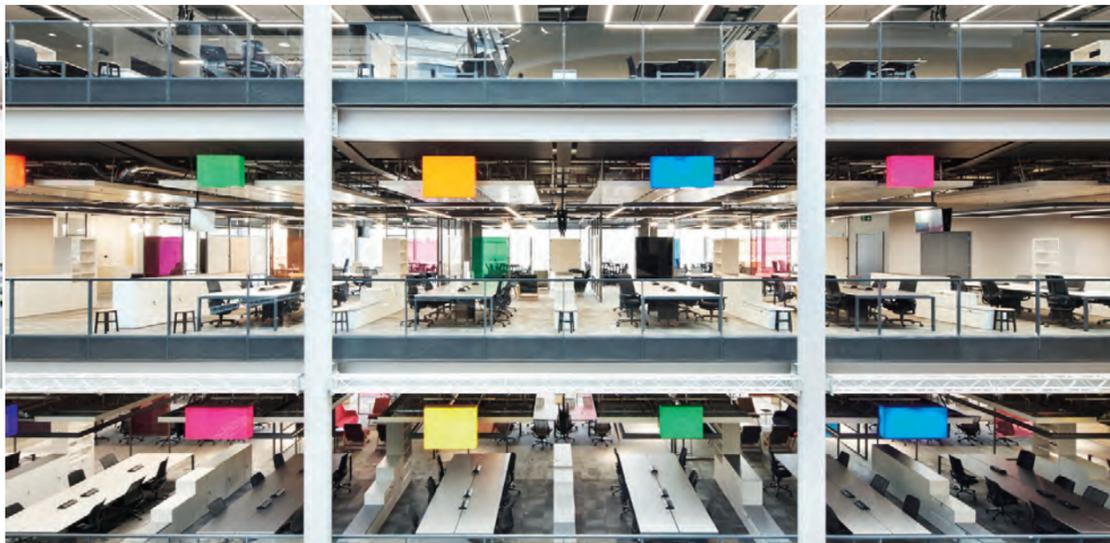


Daniel Hopwood è fondatore di **Studio Hopwood**, studio specializzato in design residenziale e commerciale, che opera principalmente a Londra e occasionalmente all'estero. Daniel ha lavorato a diverse serie prodotte dalla BBC e da Channel 4 trasmesse in tutto il mondo.

"Nonostante l'angoscia e la paura da molti provate nell'ultimo anno, questa è stata anche una rara opportunità per riflettere e adattarsi. Per quanto riguarda il mio studio, stiamo uscendo dal lockdown imposto dal Covid con nuove modalità per far coesistere lavoro, una migliore qualità della vita e la convinzione sempre più forte che il design d'interni di qualità contribuisca notevolmente al benessere".

Daniel Hopwood is founder of Studio Hopwood, a studio specializing in residential and commercial design, primarily in London and occasionally abroad. Daniel has worked on several series with the BBC and Channel 4 which have been televised worldwide.

"Despite the anguish and fear many of us have experienced over the last year, it has also been a rare opportunity to reflect and adjust. For my own practice, we are emerging from the Covid lockdown with new ways of blending work, a better quality of lifestyle and an invigorated belief that good interior design is an essential element for good living."



Helen Berresford è a capo di **ID:SR, Sheppard Robson**, pluripremiato gruppo di interior design, ed è membro del Design Review Group afferente allo studio. Sheppard Robson, con uffici a Londra, Manchester e Glasgow, ha realizzato progetti di architettura, interior design e master planning in tutto il mondo e in diversi settori, tra cui progettazione di uffici, scuole, in ambito residenziale, sanitario, scientifico e retail.

"Penso che l'ultimo anno abbia messo in luce l'importanza della cultura aziendale e come questa debba essere preservata anche quando si lavora da remoto; è il collante che tiene unite le persone, dando ai gruppi di lavoro uno scopo

comune. La creazione di una cultura sana richiede investimenti da entrambe le parti - azienda e collaboratori - e se questa cosa viene fatta bene, può essere un valore importante. Col tempo l'ufficio continuerà a svolgere un ruolo primario nel promuovere il senso di unione e la cultura aziendale, cosa emersa proprio nel corso del 2020".

Helen Berresford is head of ID:SR, Sheppard Robson's award-winning interior design group, and is a member of the practice's Design Review Group. Sheppard Robson, with offices in London, Manchester and Glasgow, have desi-

gned architecture, interior design and master planning projects around the world across numerous typologies – including office, education, residential, healthcare, science and retail.

"I think the last year has highlighted the importance of culture in a company and how this must be maintained even when working remotely; it's the glue that keeps people together, giving teams common purpose. The creation of a healthy culture requires investment from both sides – the company and the team member – and when you get it right, it can be a powerful asset. Longer-term, the office will still play a major role in fostering a sense a togetherness and an organization's culture – something we have been reminded of in the last year."





David Chambers e Kevin Haley sono i soci fondatori di **Aberrant Architecture**, studio di successo che riunisce designer, produttori e creativi. Tra i lavori ultimati dallo studio londinese vi sono progetti di architettura interattiva, design d'interni, arte, mostre e installazioni.



ODOS: The Mayson hotel, Dublino, Irlanda. Nella pagina precedente, Aberrant Architecture: immagini del progetto 'Laughing Matters' & The Living Room presso il Victoria & Albert Museum (V&A), Londra, UK; Photo credit: Simon Kennedy.

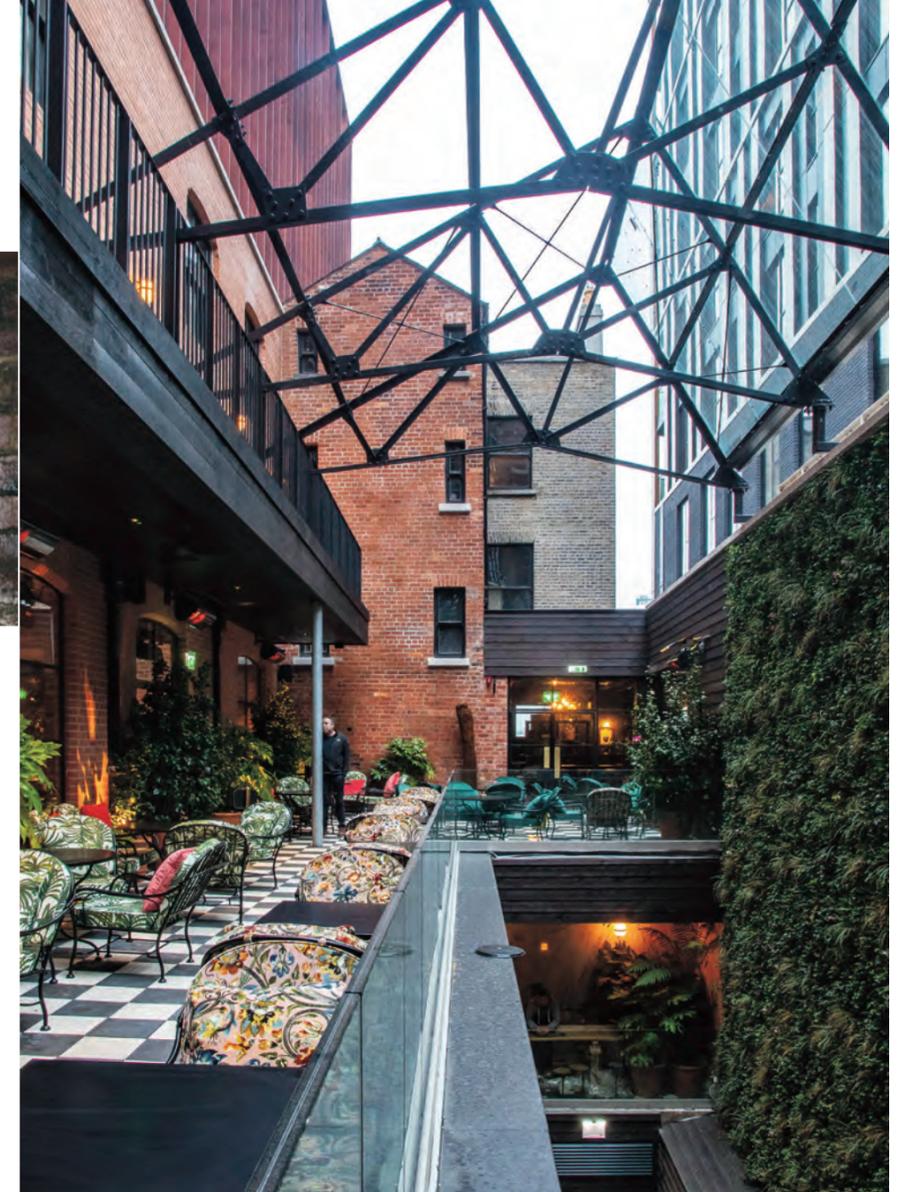
ODOS: project images, The Mayson hotel, Dublin, Ireland. Previous page, Aberrant Architecture: project images, 'Laughing Matters' & The Living Room at the Victoria & Albert Museum (V&A), London, UK; Photo credit: Simon Kennedy.

“La pandemia, evento senza precedenti, ha messo a dura prova le imprese. In tempi incerti si è tentati ad accettare progetti che in una situazione normale non accetteremmo. Tuttavia, queste decisioni iniziali sono di solito più importanti di quelle prese in seguito, poiché la maggior parte dei vincoli - finalità, finanziamento, scadenze, ecc. vengono di solito stabiliti quando il progetto è in fase di avvio. Considerato che queste decisioni possono avere conseguenze a lungo termine per uno studio di design, che vanno ben oltre la pandemia, è fondamentale garantire che i progetti che intraprendiamo siano in linea con i nostri obiettivi aziendali a lungo termine”.

*David Chambers and Kevin Haley are founders of **Aberrant Architecture**, a multi-award-winning collaborative studio of designers, makers and thinkers. This South-London-based firm's work includes interactive architecture, interiors, public art, exhibitions and installations. "The unprecedented coronavirus pandemic has placed many strains on businesses. During uncertain times, it's tempting to say 'yes' to projects that ordinarily we would not take on. However, these early decisions are usually more important than those made later on, as most major constraints - scope, funding, timelines etc. - are more or less set in stone by the time a project is started. As these decisions may have long-term consequences for a design studio, that far outlive the pandemic's impact, it's never been more important to ensure that the projects we take on align with our long-term business objectives."*



Dave O'Shea è il fondatore e direttore creativo di **ODOS**, studio pluripremiato di architettura e interior design con uffici a Dublino, Londra e New York. “C'è voluta una pandemia globale per vedere un altro aspetto del modo in cui facciamo le cose. Questa consapevolezza ci è stata imposta. Non era messa in conto, ma per fortuna gli esseri umani sono incredibilmente resilienti e pieni di risorse. Il Covid ci ha dato la possibilità di rivedere le nostre priorità, la qualità della vita, l'equilibrio tra lavoro e vita privata, come facciamo quello che facciamo - qualunque cosa sia - cosa significhi vivere a casa, avere un animale domestico, vivere da soli. Ci è stata data questa opportunità per un qualche motivo. Deve essere una lezione da cui imparare, altrimenti è un'opportunità sprecata”.



*Dave O'Shea is the founder and creative director of **ODOS**, a multi-award-winning architecture and interior design practice with studios in Dublin, London and New York. "It takes a world pandemic to see another side to the way we do things. The awareness has been forced upon us. We didn't think or evolve our way into this, but thankfully humans are amazingly resilient and resourceful. Covid-19 has given us breathing space, in terms of considering our priorities, our quality of life, work-life balance, how we do what we do - whatever that is - what it is to live at home, to have a pet, to live alone. We've been given this opportunity for some reason. There are lessons to learn from it, otherwise it's a wasted opportunity."*



O'DonnellBrown è uno studio di architettura, con sede a Glasgow, fondato da Jennifer O'Donnell e Sam Brown. Lo studio ha progetti attivi a Londra e Glasgow, inclusi incarichi in ambito dell'edilizia residenziale e dell'istruzione, progetti di tipo partecipativo e autogestito. "Ci vuole grinta! Il mondo sta affrontando problemi seri e reali, in particolare il cambiamento climatico, che sta mettendo in discussione la nostra stessa vita sul pianeta. Se ci pensiamo, pessimismo e disillusione prendono il sopravvento. Ma il design si occupa proprio di risolvere problemi, e noi, in quanto progettisti, possiamo dare un contributo del tutto positivo per aiutare ad affrontarli. Con un approccio entusiasta e motivato alle opportunità di design, che siano commissionate o avviate dallo studio, il contributo dell'architetto/designer può essere molto fruttuoso e produttivo".

O'DonnellBrown is a Glasgow-based architecture practice founded by Jennifer O'Donnell and Sam Brown. The firm's current projects are currently concentrated in London and Glasgow, including commissions for the housing and education sectors, community-led and self-initiated projects. "Be excited! The world currently has very real and challenging issues to deal with, specifically climate change which is putting into question our very existence on the planet. With the enormity of these considerations, it would be easy to foster a demoralized and disillusioned attitude to our work and practice. However, design is about solving problems and we as designers can make a hugely positive contribution and impact to help address these issues. Through enthusiastic and driven approaches to design opportunities, both commissioned and self-initiated, the contribution of the architect/designer can be a very fruitful and productive one."

O'DonnellBrown: in alto, ritratto di Jennifer O'Donnell e Sam Brown con i loro collaboratori presso lo studio di Glasgow; immagine del progetto The Community Classroom, Glasgow, Scozia, UK; Photo credit: Ross Campbell. Nella pagina accanto, BDP: in alto, l'ufficio di PwC a Birmingham, UK; Photo credit: Philip Vile; in basso, l'ufficio di PwC a Watford, UK; Photo credit: Philip Vile.

O'DonnellBrown: top left image, Studio portrait of Jennifer O'Donnell and Sam Brown with their team at their Glasgow studio; project images, The Community Classroom, Glasgow, Scotland, UK; Photo credit: Ross Campbell. Next page, BDP: top project image, PwC Birmingham Office, UK; Photo credit: Philip Vile; bottom project images, PwC Watford Office, UK; Photo credit: Philip Vile.



Mark Simpson is a principal who chairs BDP's design division and is head of workplace. BDP is an international interdisciplinary practice of architects, engineers, designers and urbanists with studios across the UK, Ireland, The Netherlands, UAE, India, China, Singapore and Canada. "The past year has shown the importance of collaboration and cooperation. The use of technology meant the world kept turning and a lot of people kept working and the effect of the pandemic has accelerated the changes that were already underway – whether that is on the high street or in the workplace. As a creative business, we have always been collaborative. It's in our DNA. The environments we create will need to consider how to maximize collaboration, community and efficiency with a greater desire to provide space with a very human element. Light, air, greenery and the need to promote health, wellbeing and sustainability are no longer tick-box elements – they are essentials. BDP is 60 in 2021; we will continue to learn from our past and look forward to our future."

Mark Simpson è a capo dello studio di design BDP e della divisione ufficio. BDP è uno studio interdisciplinare internazionale che riunisce architetti, ingegneri, designer e urbanisti con uffici nel Regno Unito, Irlanda, Paesi Bassi, Emirati Arabi Uniti, India, Cina, Singapore e Canada. "L'anno scorso ha evidenziato quanto siano importanti collaborazione e cooperazione. La tecnologia ha permesso al mondo di continuare a girare, molte persone hanno continuato a lavorare, e l'effetto della pandemia ha accelerato cambiamenti già in corso, che si trattasse di una grande strada o di un ufficio. In quanto studio di creativi, abbiamo sempre puntato sulla collaborazione. È nel nostro DNA. Gli ambienti che progettiamo dovranno considerare come agevolare la collaborazione, la socialità e l'efficienza, in spazi realmente a misura d'uomo. Luce, aria, verde, il fattore salute, assai importante, il benessere e la sostenibilità, sono ormai elementi fondamentali. BDP è al numero 60 nel 2021; continueremo a imparare dal nostro passato, guardando al futuro".





Catrina Stewart e Hugh McEwen sono partner e fondatori di **Office S&M**, studio pluripremiato di architettura con sede a Londra che opera con clienti pubblici e privati in progetti residenziali, alloggi di nuova costruzione, di riprogettazione degli spazi di lavoro e per la collettività.

“Lavora sempre con persone migliori di te! Nell’ultimo anno abbiamo assunto quattro diversi consulenti per portare la loro esperienza in vari ambiti della nostra impresa. Questo si è rivelato un bene inestimabile e puntiamo a lavorare sempre con consulenti, fotografi e collaboratori che siano i migliori nel loro campo”.



*Catrina Stewart and Hugh McEwen are partners and founders of **Office S&M**, a London-based award-winning architecture practice working with a 50:50 split of public and private clients on individual homes, new-build housing, workspace retrofit and public realm projects.*

“Work with people who are better than you are! Over the last year, we have taken on four different consultants to bring their experience to different aspects of the business. This has proved invaluable, and we continually aim to work with consultants, photographers and a team that are the best in their field.”



S&M: immagini del progetto, Overcast House, Londra, UK; Photo credit: Megan Taylor.

Office S&M: project images, Overcast House, London, UK; Photo credit: Megan Taylor.



Anna Burles è co-fondatrice e direttrice creativa di **Run for the Hills**, pluripremiato studio di design londinese specializzato in interior e branding creativo. Lo studio si occupa di design residenziale, ospitalità, cinema boutique e uffici creativi, oltre a opere d’arte e pezzi di design su misura.

“La cosa più utile è stata la comunicazione: continuare a parlare e supportare i nostri clienti, compresi quelli più colpiti dalla pandemia (i proprietari di bar e ristoranti). Ma anche stare vicino ai nostri collaboratori, facendo loro sapere quanto stavamo lavorando duramente per uscirne più forti che mai. Il nostro mentore aziendale ci ha anche consigliato di rivedere settimanalmente lo stato della nostra attività. Questo è stato un valore inestimabile, che ci ha consentito di reagire rapidamente alle sfide e di concentrarci sulle opportunità e sulla diversificazione. Per noi, questo ha significato concentrare l’attività ancora di più sul design residenziale, per aiutare le persone a orientarsi nella ristrutturazione e nel rimodernamento delle loro case, anche per lo smart working o la didattica a distanza”.

Anna Burles is co-founder and creative director of **Run for the Hills**, an award-winning London design house specializing in interior design and creative branding. The studio’s portfolio includes residential, hospitality, boutique cinemas and creative workspaces, as well as a range of fine art and design bespoke pieces.

“The best piece of advice we got was communication – to keep talking with and supporting our customers, including those hit the most by the pandemic (our bar and restaurant clients). But also, to keep close to our team, letting them know how hard we were working to come out of this stronger than ever. Our business mentor also advised us to weekly review the state of our business. This was invaluable, enabling us to react to challenges quickly, as well as focus on opportunities and diversification. For us, this meant concentrating the business even more on our residential design side, to help people navigate renovating and updating their homes, including to accommodate home-working and home-schooling.”

Run for the Hills: immagini del progetto, Anthology Farm, Cotswolds, UK; Photo credit: Philip Durrant.

Run for the Hills: project images, Anthology Farm, the Cotswolds, UK; Photo credit: Philip Durrant.